

BOSCHI MENTE: ECCO LE PROVE

2014: summit in casa su Etruria

2015: Unicredit si attivò per lei

■ Altro che niente conflitto d'interessi: da neo ministra ricevette i banchieri che volevano resistere alle richieste di fusione di Bankitalia. E Ghizzoni fu spinto a valutare il salvataggio dell'istituto di Arezzo, senza esito

◊ FELTRI, MELETTI E TECCE
A PAG. 2 - 3

Riunione a casa Boschi per difendere Etruria dai diktat di Bankitalia

Alta tensione

Babbo Pier Luigi contava sullo scontro in corso sullo stipendio di Visco

Unire tre debolezze

Gli ad Consoli e Fornasari resistevano al piano di fusione con la fragile PopVicenza

IL CASO

Nel marzo del 2014
Appena arrivata al governo, l'allora ministro ha ricevuto i vertici di Veneto Banca e dell'istituto di papà per arginare la vigilanza

» **GIORGIO MELETTI**

Un sabato di marzo del 2014 Flavio Trinca, presidente di Veneto Banca, e Vincenzo Consoli, amministratore delegato, sono saliti in macchina e hanno

percorso di gran carriera i 330 chilometri che separano Montebelluna in provincia di Treviso (sede della banca) da Laterina in provincia di Arezzo. Li hanno suonato il campanello della villa di Pier Luigi Boschi, consigliere di amministrazione di Banca Etruria, che li attendeva con il presidente Giuseppe Fornasari. I rapporti sono oliati. È proprio Fornasari ad aver voluto nel 2011 Boschi nel cda della banca, in rappresentanza del mondo agricolo aretino. Ed è ancora Fornasari a conoscere bene Trinca: entrambi sono stati deputati, entrambi hanno alle spalle la militanza nella Dc, sebbene in due diverse correnti, l'aretino era fanfa-

niano (come Boschi), il trevigiano stava con Carlo Donat-Cattin in Forze Nuove.

LA RIMPATRIATA scudocrociata non spiega i 660 chilometri in macchina tra andata e ritorno. Il fatto è che Boschi ha organizzato un vertice con la figlia Maria Elena, che da pochi giorni è entrata nel nuovo governo Renzi come ministro



delle Riforme, coronando la scalata al potere condotta accanto al suo leader. I tre visitatori vanno speranzosi, guardano alla giovane ministra come alla protettrice dei banchieri disperati. Lei ascolta, loro le spiegano le amarezze che li accomunano. Da alcuni mesi sia Etruria sia Veneto Banca sono nel mirino della Vigilanza di Bankitalia. Nel corso del 2013 severe ispezioni si sono concluse con letteracce molto simili del governatore Ignazio Visco. Identico il concetto: le vostre banche sono scassate assai, dovete al più presto trovarvi un "partner di elevato standing", cioè una banca più grande e più sana che vi assorba e vi salvi. Identico il sottotesto, esplicitato a quatt'occhi dal severo capo della Vigilanza Carmelo Barbagallo: consegnatevi alla Popolare di Vicenza di Gianni Zonin. Gli uomini di Etruria se lo sentono dire il 5 dicembre, Consoli il 19 dicembre.

Le due banche recalcitrano, per due ragioni. La prima è che sono due Popolari, cioè due cooperative, che assommano circa 150 mila soci che decidono una testa un voto. Chi gliel'ova a dire che devono consegnarsi senza condizioni al rivale Zonin, il quale ha fatto subito sapere a Fornasari e Trinca che per aretini e trevigiani non ci sarà posto nel cda nella nuova banca che nascerà dalle due fusioni?

La seconda ragione è più velenosa: i banchieri disperati ritengono che la banca di Zonin sia messa peggio delle loro, e che Barbagallo, forse ingannando lo stesso Visco, stia assediando Arezzo e Monte-

belluna non per salvare le loro banche ma per darle in pasto alla Popolare di Vicenza, istituto amatissimo da Palazzo Koch e aiutarla a tirarsi fuori dai guai serissimi in cui si è cacciata, nella distrazione della Vigilanza.

LA NEO MINISTRA ascolta e annuisce. La missione di cui il padre-organizzando l'incontro - la invita di fatto a farsi carico è di mettere a disposizione di Etruria e Veneto Banca "lo spirito guerrier" del nuovo governo per rintuzzare l'aggressività di Palazzo Koch. In realtà non succede niente.

Pochi giorni dopo uno spettacolare blitz della Guardia di Finanza ordinato dal procuratore della Repubblica di Arezzo Roberto Rossi e originato da una denuncia di Barbagallo, fa secco Fornasari con accuse poi rivelatesi infondate al processo di primo grado. Lorenzo Rosi diventa presidente di Etruria e Boschi padre vicepresidente. Ma intanto Bankitalia continua a menare fendenti. La verità è che Matteo Renzi, non appena insediato a Palazzo Chigi, ha attaccato il governatore Visco chiedendogli di ridurre il suo stipendio da 495 mila euro annui a 248 mila, il tetto fissato per tutti i dirigenti pubblici. Visco lo manda al diavolo invocando l'indipendenza della Banca d'Italia. Lo strappo tra Palazzo Chigi e Palazzo Koch è velenoso, e non sarà mai ricucito.

DI FATTO SARÀ ETRURIA la più maltrattata da Bankitalia nei mesi turbolenti delle crisi

bancarie. Visco subisce il no a Zonin e va in pressing sugli aretini perché si trovino un compratore. Rosi, Boschi e gli altri battono tutte le strade possibili. Nell'estate 2014 Boschi si fa presentare il piduista Flavio Carboni dall'amico Valeriano Mureddu. Lavorano sull'ipotesi di far salvare Etruria dal fondo Qvs dell'emiro del Qatar Tamim bin Hamad Al Thani, lo stesso al quale, secondo indiscrezioni de *La Stampa*, si sarebbe rivolto Renzi nei giorni scorsi per chiedergli di salvare Alitalia. Non cavano un ragno da un buco. Si rivolgono allora alla banca francese Lazard e poi a Mediobanca, le quali contattano almeno una trentina di banche in tutta Europa ma ottengono solo dei cortesi "no grazie". Questo spiega perché a gennaio 2015 la ministra, in un ultimo disperato tentativo, si rivolge in modo pressante al numero uno di Unicredit Federico Ghizzoni chiedendogli di salvare la baracca aretina e paterna. Lui risponde educatamente ma prende tempo.

IL 7 FEBBRAIO Rosi va a Torino e parla con Ghizzoni in occasione del discorso di Visco al Forex. Non serve a niente. Due giorni dopo il governatore firma il commissariamento di Etruria. Un anno dopo la Boschi si vendicherà con una rancorosa intervista al *Corriere della Sera* senza nominare Visco e Barbagallo ma salutandoli come "le stesse persone che un anno fa suggerivano a Banca Etruria un'operazione di aggregazione con la banca di Zonin".

Twitter@giorgiomeletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TOMTOM

→ **LO SCOOP
DI DE BORTOLI**

Nel suo ultimo libro dedicato ai "poteri forti" l'ex direttore del *Corriere della Sera*, Ferruccio de Bortoli annota che nel 2015 l'allora ministra Boschi sarebbe intervenuta su Unicredit per chiedere l'acquisizione di Banca Etruria, in grave difficoltà.

→ **BOSCHI
SMENTISCE**

L'ex ministro, oggi sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, smentisce decisamente l'affermazione di De Bortoli annunciando querele. L'allora ad di Unicredit, Ghizzoni, si rifiuta di commentare la notizia mentre la banca conferma l'avvenuta apertura di un'istruttoria sull'acquisizione, alla quale però non sarà dato seguito.

→ **L'EX DIRETTORE:
"FONTI SICURE"**

Ieri nel corso di una presentazione del suo libro, l'ex direttore di *Corsera* conferma quanto raccontato nel testo attribuendo la notizia a fonti "sicure" vicine a Unicredit.

.....